

La casa editrice Franco Angeli ristampa il saggio "I bambini di Chavez" del sociologo viterbese Manuel Anselmi

Quando la rivoluzione "fa scuola"

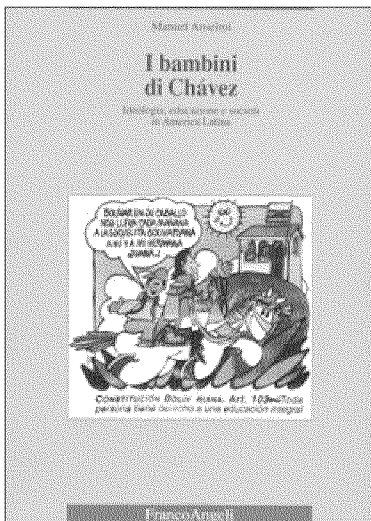
Un viaggio alla scoperta della pedagogia ideologica voluta dal presidente venezuelano

VITERBO - E' notizia di ieri: il presidente venezuelano Hugo Chavez, personaggio controverso che resta comunque un punto di riferimento della sinistra italiana ed europea, regalerà un libro di Lenin a Barack Obama. E' notizia di oggi: a quasi un anno dalla sua pubblicazione, dopo aver venduto circa mille copie, la casa editrice Franco Angeli ristampa un saggio di sociologia del potere di Manuel Anselmi, giovane ricercatore viterbese, residente a Fabrica di Roma, docente di Sociologia generale all'Università di Cassino.

"I bambini di Chavez" è un'attenta analisi della rivoluzione bolivariana, ma anche una riflessione sulle ideologie e sull'educazione di tipo ideologico. Anselmi, di madre venezuelana, ha scritto questo libro dopo un lungo soggiorno in Venezuela con i rivoluzionari bolivariani, durante il quale ha avuto modo di osservare e analizzare il processo rivoluzionario chavista e la sua ideologia. Lo abbiamo intervistato.

Professor Anselmi, cosa sono e quante sono le scuole bolivariane quando sono nate?

"Le scuole bolivariane sono molte migliaia, sparse in tutto il territorio del paese. Si tratta di un progetto nato all'indomani della vittoria elettorale di Chavez nel 1999, che si è sviluppato con grande velocità grazie ai proventi del petrolio. Sono scuole collocate perlopiù nei contesti urbani degradati (nei barrios, i corrispettivi delle favelas brasiliane) dove lo stile di vita è molto aggressivo e pericoloso per l'infanzia. Sono alti, infatti, i tassi di abusi sessuali sui bambini e quelli di criminalità. Le scuole bolivariane garantendo tre pasti al giorno (colazione, pranzo e merenda), rappresentano una tutela per i bambini, la cui alternativa sarebbe l'inedia. Inoltre, molte scuole bolivariane sono in contesti rurali, che però non sono meno difficili per i bambini. Si pensi, ad esempio, all'alto tasso di diserzione scolastica dovuti all'impegno di questi bambini nelle raccolte stagionali come quella del caffè. I bambini che frequentano le scuole bolivariane, avendo garantiti i pasti, ven-



gono risparmiati a questi lavori". **Lei quale realtà ha trovato in queste scuole?**

Ho trovato una realtà molto complessa. Sul piano oggettivo le scuole bolivariane forniscono un servizio di tutela e di offerta educativa eccezionale, a bambini appartenenti a classi sociali altrimenti esclusi dal sistema scolastico. Si tratta di scuole di otto ore, per questo dette integrali, dove

nelle prime cinque ore della mattina viene seguito il curriculum nazionale, e quindi l'insegnamento e la didattica è come in tutte le altre scuole, mentre invece, nelle tre ore pomeridiane, ai bambini vengono impartite lezioni, diciamo così, tipicamente bolivariane: come la storia patria, l'artigianato locale, lo studio dei principi del bolivarianismo eccetera. Alcune di queste scuole hanno un livello di attenzione nei confronti dei bambini davvero eccellente. In alcuni istituti, in sede, ci sono psicologi, psicopedagogisti, dietologi.

La cosa che più colpisce di queste scuole, specie a un osservatore europeo, è che sono delle scuole comunitarie. Già nella struttura

sembrano dei piccoli villaggi, con una piazza centrale dove i bambini si riuniscono per le attività collettive, gli uffici dei dirigenti sembrano una sorta di uffici del sindaco del villaggio. Si tratta di un modello comunitario aperto, nel senso che la scuola è aperta al territorio, molti maestri abitano nei dintorni della struttura e continui sono gli scambi con il contesto. Ad esempio, in alcune scuole, nelle mense vengono invitati i poveri della comunità. Il modello comunitario delle scuole nasce per restituire un senso di comunità a un sistema sociale degradato, atomizzato, dove i legami di solidarietà tra persone sono molto bassi".

Ci sono dunque delle differenze significative tra i bambini e l'educazione nelle scuole bolivariane e gli altri due tipi di scuole diffuse in Venezuela?

"Sì. Nella mia ricerca ho visitato più di quaranta scuole bolivariane, ma anche molte scuole non bolivariane pubbliche e private. Ovviamente quelle private sono frequentate da bambini provenienti da ceti sociali più abbienti e dove si riscontra anche nei piccoli un anticlavismo spiccato. Nelle scuole pubbliche la situazione è più neutrale, però a livello di strutture la situazione è peggiore, gli sforzi dell'attenzione del governo si concentrano molto di più su quelle bolivariane. La differenza più rilevante è però sul piano della riproduzione ideologica. Da un test somministrato a circa 268 bambini delle scuole bolivariane e, per confronto, a 100 bambini delle scuole non bolivariane, è emerso infatti in modo netto che alla domanda "Quale paese è più amico del Venezuela?" gli alunni delle scuole bolivariane hanno indicato Cuba, mentre quelli delle scuole non bolivariane hanno indicato Stati Uniti. Il paradosso più profondo è rappresentato proprio dai bambini delle scuole bolivariane. Sempre nel test ho chiesto loro cosa volessero fare da grande, domanda del resto che si chiede normalmente ai bambini. E a parte qualche eccezione, la maggior parte ha indicato di voler diventare un avvocato, un professionista, piuttosto che un rivoluzionario, un militare o un politico. E sorprendente perché i bambini sembrano così fare proprie le categorie concettuali dell'ideologia, ma poi quando pensano a se stessi, si mostrano individualisti e sognano un futuro borghese-liberale".

Il presidente del Venezuela Hugo Chavez. In alto la copertina del libro e l'autore, Manuel Anselmi

non funziona nel meccanismo? "Il meccanismo funziona bene, solo che i bambini fondano le proprie speranze per il futuro innanzitutto sul desiderio di riscatto sociale ed economico che condividono con la famiglia, prima ancora di pensare al disegno sociale bolivariano proposto dall'ideologia. Tutto sommato in Venezuela è ancora forte nei genitori di questi ragazzi il ricordo di un Venezuela ricco, prospero, dove era facile fare i soldi, che è stato così fino alla metà degli anni ottanta del secolo scorso, prima della grande crisi economica e della crisi sociale, che hanno permesso indubbiamente la diffusione dell'ideologia del bolivarianismo rivoluzionario come speranza utopica di trasformazione. Il permanere di una certa età dell'oro del Venezuela nelle generazioni dei padri si trasmette ai figli che la recepiscono come obiettivo da riconquistare individualmente con l'educazione ricevuta, sia essa bolivariana o non bolivariana. In questo le nuove generazioni educate da Chavez si mostrano più opportuniste e individualiste che socialiste e collettiviste, sebbene si dicano pro-cuba e anti-Stati Uniti sul momento, e quindi, potrebbero, dico potrebbero perché possiamo solo ipotizzarlo, riservare una vera e propria brutta sorpresa per il governo del presidente nei prossimi anni".

Mesi fa Chavez ha sospeso i Simpson dal palinsesto della tv di Stato. "A sospenderlo è stata la Comisión Nacional de Telecomunicaciones, una sorta di autorità delle comunicazioni, il motivo della sospensione è che i Simpson attentano alla formazione integrale di bimbi, bimbe ed adolescenti". La motivazione, per quanto discutibile, soprattutto se si pensa che in sostituzione è stata prevista la trasmissione Baywatch, in realtà dice una cosa molto vera del bolivarianismo rivoluzionario (l'ideologia di cui Chavez è leader) e di quello che sta succedendo in Venezuela. Vale a dire della preoccupazione costante di fornire al popolo una educazione integrale e completa. Una sorta di educazione dell'uomo nuovo".



di, che è stato così fino alla metà degli anni ottanta del secolo scorso, prima della grande crisi economica e della crisi sociale, che hanno permesso indubbiamente la diffusione dell'ideologia del bolivarianismo rivoluzionario come speranza utopica di trasformazione. Il permanere di una certa età dell'oro del Venezuela nelle generazioni dei padri si trasmette ai figli che la recepiscono come obiettivo da riconquistare individualmente con l'educazione ricevuta, sia essa bolivariana o non bolivariana. In questo le nuove generazioni educate da Chavez si mostrano più opportuniste e individualiste che socialiste e collettiviste, sebbene si dicano pro-cuba e anti-Stati Uniti sul momento, e quindi, potrebbero, dico potrebbero perché possiamo solo ipotizzarlo, riservare una vera e propria brutta sorpresa per il governo del presidente nei prossimi anni".



■ Si tratta di strutture comunitarie organizzate come piccoli villaggi